
Seduta GC 13.12.23

Intervento iniziativa Morisoli, modifica art. 63 legge sul GC e sui rapporti con il CdS

Gentile Presidente

Consiglieri di Stato

Colleghe e colleghi,

prendo la parola a nome del gruppo PLR, e; MORisoli è stato facile profeta, vi anticipo la nostra intenzione di votare contro la proposta del collega. Per quanto sia animata da un intento che ai nostri occhi è condivisibile, la proposta del collega Morisoli non centra il bersaglio, e finirebbe probabilmente per rivelarsi controproducente.

Declama un obiettivo che non può raggiungere e, una volta ancora, esprime una sfiducia fondamentale verso il Governo e il Parlamento. Questa volta non con un freno automatico alle spese ma con una scadenza automatica ad un determinato tipo di legge. E solo a un determinato tipo di legge: perché non fissare limiti temporali anche per normative edilizie, scolastiche, fiscali? E come non capire che ci sono leggi sociali (che diventerebbero a scadenza) che possono interagire con l'applicazione di leggi di carattere non sociale, con tutte le instabilità potenziali che ne deriverebbero. La complessità della legislazione di uno stato

moderno non tollera esperimenti, fossero pure animati da buone intenzioni.

Al tempo stesso, mette sotto tensione uno dei cardini dello Stato di diritto, la certezza della legge e la prevedibilità della decisione che da essa dipendono. Il che è possibile solo se la legge è stabile nel tempo. Cosa accadrebbe a chi deve applicare una legge sociale, ad esempio decidendo sussidi di lunga durata, se sapesse che la legge stessa scade, ad esempio, tra pochi mesi? Rinvia, sospende, e con quali conseguenze? Oppure, e forse peggio, da fondo per “prudenza” a tutte le risorse, non sapendo cosa la “prossima” legge gli riserverà. Dove finisce la famosa stabilità della funzione amministrativa? Andremo verso un regime di continue proroghe? È questo che vogliamo?

Il nostro partito, a differenza di altri, è da sempre in prima linea nella lotta alla burocrazia e nella ricerca di soluzioni per semplificare il funzionamento dello Stato. Lo dimostra l’iniziativa popolare che abbiamo lanciato recentemente, che propone una revisione parziale della Costituzione cantonale con un doppio obiettivo – avere leggi comprensibili e applicate in modo semplice, non burocratico ed efficace, e fare in modo che le pratiche siano trattate in tempi ragionevoli, e in modo semplice e non burocratico, da parte delle autorità amministrative e giudiziarie.

Da questo punto di vista, è quindi chiaro che condividiamo la preoccupazione che ha mosso il collega Sergio Morisoli. La Svizzera e i suoi Cantoni hanno costruito il proprio benessere grazie a una concezione liberale delle regole e delle normative –

mettendo la responsabilità individuale davanti a ogni forma di regolamentazione.

Da diversi anni, per contro, assistiamo sovente a un rovesciamento di questa logica, con una proliferazione di normative che diminuisce la responsabilità dei singoli cittadini e delle imprese, poiché sempre più aspetti della nostra vita sono codificati.

Nonostante questa premessa, come ho anticipato in apertura, il nostro partito condivide sostanzialmente la posizione del Consiglio di Stato e della maggioranza della Commissione.

Va infatti ricordato, come rilevato dalla collega Lepori, che il Gran Consiglio già oggi ha non solo ha la facoltà di fissare una data di entrata in vigore di una legge o di un decreto legislativo, ma ha anche quella di stabilire una data in cui l'atto legislativo decade. Il Parlamento nel quale tutti noi sediamo può inoltre incaricare il Consiglio di Stato di redigere un rapporto sull'applicazione di una legge. Insomma: chi vuole può già oggi. Non serve un vincolo che produrrebbe solo incertezze, proroghe e rinvii, serve una volontà politica.

In altre parole, le regole proposte dall'iniziativa esistono già, e se approvassimo questa proposta non faremmo che metterci in contrasto con i principi alla base dei progetti per alleggerire la legislazione cantonale.

A questo proposito, possiamo fare l'esempio di una procedura che si è svolta in modo molto efficiente seguendo la prassi attuale. Mi

riferisco al rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale che il Parlamento ha approvato nel 2021 all'unanimità. Il tema era la riduzione dei premi nell'assicurazione sociale e obbligatoria. Grazie anche ai risultati di studi condotti dalla SUPSI, era stato possibile verificare che le misure relative alla RIPAM proposte nella riforma fiscale sociale cantonale erano molto efficaci per il contenimento dell'onere dei premi, in particolare a carico degli assicurati dei ceti meno abbienti.

Dal nostro punto di vista, come sottolinea opportunamente la maggioranza della Commissione, è quindi più razionale che l'autorità politica si concentri sull'esame delle leggi più problematiche. Non avrebbe senso dirottare risorse preziose, che sono notoriamente anche limitate, per esaminare in modo sistematico tutte le leggi di carattere sociale, senza tenere conto della effettiva portata dei problemi che si vengono a creare.

Senza contare che, da un punto di vista concettuale, sarebbe molto problematico stabilire quali siano nella realtà le leggi di carattere sociale: chi lo decide? Nell'iniziativa vi sono delle indicazioni, ma il rischio è di finire per creare un nuovo motivo di scontro politico, vista la difficoltà di stabilire di volta in volta il carattere sociale di una proposta di legge e quindi la decadenza automatica delle leggi per cui è stata decisa la clausola di scadenza.

Con questa presa di posizione negativa, in conclusione, il PLR intende anche affermare la sua fiducia nella politica e negli strumenti che la nostra democrazia già oggi ci mette a disposizione. Il controllo continuo sull'efficacia di leggi è già possibile, grazie a

strumenti che bastano e avanzano laddove c'è la volontà di servirsene. Non servono meccanismi di controllo, non serve attribuirsi patenti di esclusiva alla lotta alla burocrazia, serve la volontà, la pazienza e la capacità politica di voler fare.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo liberale radicale al rapporto di maggioranza.

11.12.23 / Simona Genini